Anno X - N. 3446

Trieste, Martedì 16 Giugno 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3446

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 221.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Ancora il disastro di Mönchenstein. BASILEA 15 (B) Il treno passeggeri della ferrovia del Giura, partito ieri alle 2.15 pom., era appena giunto sul ponte ferroviario sulla Birs, quando questo crollò. Due vetture passeggeri, la vettura postale e quella dei bagagli precipitarono nel fiume. Una vettura di terza classe pende fra il ponte e un cumulo di macerie. Fino alle 3 pom. d'oggi s'erano estratti dalle macerie 49 morti. Al meriggio erano visibili ancora 8 cadaveri. Sono varie le versioni sul numero dei morti non ancora trovati; si ritiene che almeno 80 si trovino ancora nell'aqua. I lavori di estrazione sono difficilissimi causa la piena della Birs. Zappatori e pionieri sono occupati nei lavori di sgombero. I feriti furono trasportati a Basilea, i morti deposti sulla riva del fiume. L'agitazione è indescrivibile.

BERNA 15. (N) Sul disastro di Mönchenstein il *Bund* ha la seguente relazione telegrafica da Basilea: Il ponte sulla Birs era di ghisa ed aveva una lunghezza di ... metri, senza pilastro di mezzo. Le arcate si spezzarono quando tutta la prima locomotiva e la seconda per metà entrarono sul ponte. Ambedue le locomotive stanno in disparte nell'aqua. Del ponte non restano che i due zoccoli alle estremità. E' fuor di dubio che l'enorme peso delle due locomotive sfondò il ponte. La piena aveva un po' scosse le basi dei pilastri, e preparato il disastro. Qualche settimane fa i chiodi del ponte s'erano fatti di nuovo. Il numero dei morti sale fra la sessantina; i feriti sono un centinaio. Nel treno si trovava la Società corale *Sängerbund*; i cantori rimasero la maggior parte morti. I passeggeri delle prime vetture sono pure quasi tutti morti. Le vetture di prima e seconda classe erano zeppe. In mancanza di posti, i conduttori avevano allogato tutti i passeggeri in ritardo, anche quelli di terza classe, in quelle vetture. I passeggeri perìti appartengono tutti al medio ceto sociale. Fra i morti vi sono il dott. Voegtlin, medico scolastico, il direttore della scuola industriale per fanciulli Bubek e il maestro Rutishauer. La vettura postale è andata in frantumi; il personale di servizio è morto, il fuochista s'è salvato per miracolo, il macchinista è scomparso, così pure un conduttore del treno. Ai lavori di salvataggio attendono i pompieri. Continua anche stasera e stanotte l'estrazione dei cadaveri. Una dozzina di faccole di pece rischiara orribilmente il luogo del disastro.

Parlamento italiano. ROMA 15. (B) *Senato.* Continuata la discussione del bilancio degli esteri, Di Rudinì dichiara di non sentirsi in dovere di sussidiare altre società religiose che quelle le quali accettano i libri scolastici italiani e la sorveglianza de' consoli d'Italia. I capitoli del bilancio degli esteri sono approvati. Discutendosi la proposta di credito per le spese della Commissione reale d'inchiesta nell'Eritrea, Rudinì giustifica la politica africana del gabinetto. Quando il gabinetto divenne al potere, i nostri rapporti con Menelik erano troncati. Il governo tien fermo il trattato di Uccialli ed ha mantenuto la occupazione del triangolo Massaua-Asmara-Keren è limitato, contro il parere della Commissione, i piani organici militari d'Africa. Massaua non si può abbandonare. La limitazione dell'occupazione è una questione italiana; abbandonare l'occupazione assume l'importanza d'una questione che turba l'equilibrio internazionale nel Mar Rosso.

ROMA 15. (N) *Camera.* Nello svolgere la sua interpellanza Imbriani rilevò le critiche condizioni del Comune di Napoli. Nicotera promise di presentare un progetto relativo la prossima settimana. Si esaurì la molta parte del bilancio delle finanze. La Giunta al bilancio ammise un milione e mezzo per la spesa di prosecuzione della via Cavour e per il ponte Umberto.

Echi del primo maggio. ROMA 15. (N) E' ultimato l'interrogatorio dei 105 arrestati per i fatti di piazza Santa Croce. Si stanno coordinando le deposizioni a carico. Si confermano due imputazioni: per rivolta e associazione di malfattori. Il processo non si farebbe prima di ottobre. Assicurasi che il governo chiederà l'estradizione del Malatesta, arrestato a Lugano, perchè condannato per associazione di malfattori.

I bulgari non hanno violato il confine. SOFIA 15. (B) I delegati bulgari della Commissione bulgaro-turca incaricata di risolvere il conflitto per la frontiera dei monti Rodope sono qui ritornati, essendosi constatato che le truppe bulgare non hanno violato il confine.

La Russia in Francia. HAVRE 15 (B) Il ministro russo della marina è atteso qui domani per visitare i cantieri dove si lavora a parecchie torpediniere per conto della Russia.

La campagna di Mentana. ROMA 15 (N) Una riunione di Garibaldini nominò un comitato incaricato di rivolgersi ai deputati garibaldini dell'Estrema Sinistra, perchè chiedano il riconoscimento della campagna di Mentana.

I pirati nel Mar Nero. BATUM 15. (B) Una imbarcazione con cinque soldati russi fermò un'imbarcazione con indigeni sospetti. Questi fecero fuoco ed uccisero quattro soldati e ferirono il quinto. Una seconda imbarcazione li insegui ed essi uccisero altri due soldati e due ne ferirono. Una cannoniera ricevette ordine di dar la caccia ai pirati.

Le conseguenze delle cavallette. PARIGI 15. (B) Notizie da Ghadames annunziano l'approssimarsi di numerosi drappelli di Tuareg, fuggiti dai pascoli del Sahara centrale devastati dalle cavallette. Si sono prese tutte le misure di precauzione per il caso che i Tuareg tentassero un colpo di mano sulla Tunisia.

I disordini in China. PARIGI 15. (B) In seguito ai passi fatti dal corpo diplomatico, l'imperatore della China decretò di tutelare gli stranieri e le missioni e di punire gli autori dei disordini del Yang-Tse-Kiang.

Un baro festeggiato. LONDRA 15. (N) Sir Gordon Cumming e la sua giovane sposa, arrivando a Fowes, vi furono ricevuti con gran gala e solennità dal podestà e dal Consiglio municipale. Tutte le campane sonavano a distesa; s'erano eretti archi trionfali, le case erano imbandierate e la popolazione in abiti da festa fece una accoglienza entusiastica al baro ed alla sua sposa.

La Russia in Armenia. COSTANTINOPOLI 15. (N) A quanto annunziano i giornali armeni, la Russia fa grandi difficoltà alla elezione del nuovo patriarca di Etschmiadzin, intendendo di russificare completamente la dignità patriarcale.

Milan e suo figlio. PARIGI 15. (N) La reggenza ha comunicato a Milan che il re Alessandro, accompagnato da un ministro e da un aiutante, partirà ai 14 luglio per Vienna e Parigi.

Natalia ammalata. BUCAREST 15. (N) Si mentiscono le voci d'una grave malattia di Natalia. Il male è senza pericolo. L'ex regina soffre d'una leggera infreddatura.

Il congresso postale. VIENNA 15. (B) La terza commissione del congresso postale universale ha terminato lo esame preliminare dell'accordo sugli abbonamenti ai giornali per mezzo della posta. All'accordo hanno aderito finora la Germania, l'Austria-Ungheria, il Belgio, il Brasile, la Bulgaria, l'Egitto, il Lussemburgo, e la Norvegia, la Persia, il Portogallo, la Rumenia, la Svezia, la Svizzera e la Turchia.

I pugni alla Mostra boema. PRAGA 15. (B) Ripresosi oggi il dibattimento della causa Czizek-Müller, il Czizek fu condannato a 10 giorni d'arresto commutabili in 50 fiorini di multa. La sentenza ammette come attenuante l'espressione *canaglia boema* che potè irritare il Czizek.

Prussia e Vaticano. BERLINO 15. (B) La Camera prussiana dei Signori approvò senza modificazioni la legge sulle trattenute al clero cattolico. Rispondendo a Hinschius, che prevede una nuova ed incerta lotta con la Curia romana, il ministro del Culto dichiarò che il suo contegno quale ministro non fa apparire motivato il timore ch'egli abbandoni la scuola popolare alla chiesa cattolica e pregò di chiudere una discussione perturbatrice della pace.

In memoria di Federico III. POTSDAM 15 (B) Alla commemorazione celebrata nella camera mortuaria dell'imperatore Federico III assistette la famiglia imperiale. I sovrani e i tre principi maggiori deposero corone sulla bara imperiale nel Mausoleo.

Fra principi e sovrani. — VIENNA 15. (B) E' qui arrivato stamane il principe Ferdinando di Bulgaria.

VIENNA 15. (B) L'arciduca Francesco Ferdinando d'Este prende oggi un lungo congedo e si reca per ora nella sua tenuta di Konopischt in Boemia.

WELS 15. (B) La principessa ereditaria vedova Stefania è arrivata qui al meriggio e ritorna nel pomeriggio a Vienna.

In vacanza. VIENNA 15. (B) Il presidente della Camera dei deputati Smolka si recherà ai 24 corr. a Gastein a scopo di cura.

I dazi francesi. PARIGI 15. (B) Il Senato discusse la riduzione dei dazi sui cereali e mantenne di nuovo con voti 204 contro 25 l'immediata attivazione della legge, la quale perciò viene rinviata per la terza volta alla Camera.

Diplomatici in giro. COSTANTINOPOLI 15 (B) Calice ha preso il congedo ed è partito per Vienna.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. Leva il sole ore 4.17, tram. ore 7.44. — Oggi S. Benno. Domani San Adolfo — Term. C., ore 7 ant. 18.8, ore 2 pom. 23.0. — Alt. bar. 761.5. — Alta marea: 5.56 ant., 5.32 pom. — Bassa marea: 11.18 ant., — p.

Il toglimento del portofranco. Le ripetute dichiarazioni del governo che si procederà con tutti i riguardi possibili all'applicazione della legge, sono riuscite a calmare alquanto l'agitazione specialmente nella classe dei dettaglianti che era la più minacciata. Però, se alla febbrile ansietà dei giorni scorsi è succeduto un periodo di calma relativa, non può dirsi che siano completamente scomparse le giustificate apprensioni di coloro che, pur volendo fare a fidanza colla parola dei ministri, hanno sempre sospesa sul capo la spada di Damocle di una legge severissima. Il governo dice che, per ragioni di stato facili a comprendersi, non può far note che all'ultimo momento le sue intenzioni riguardo ai dettaglianti. Ora pare a noi che se realmente si ha intenzione di accordare delle facilitazioni di qualche importanza si possa farlo subito provvedendo contemporaneamente a rendere impossibile per parte dei dettaglianti di speculare su queste concessioni a danno del publico erario. Il prolungarsi di questo periodo di incertezza reca un danno gravissimo al commercio al dettaglio e paralizza fin d'ora i benefici effetti che si potrebbero risentire dai favori che il governo fosse più tardi propenso ad accordare. Una prova di questo fatto si ha nei numerosi stralci che sono stati intrapresi o annunciati in questi giorni; il commerciante, nel dubio di dover sottostare dopo ad una perdita maggiore, si rassegna adesso a subirne una minore e vende a rotta di collo più che può.

Si comprende che non tutti questi stralci risponderanno ad una reale necessità commerciale e che parecchi profittino della circostanza per annunciare dei favolosi ribassi del 40 o del 50 p. c. vendendo poi ai prezzi normali; ma il publico raramente si lascia trarre in inganno dai cartelli e non comprerà che dove si stralci per davvero e così il negoziante che lo avrà fatto per timore di peggio, ne subirà un danno non indifferente.

A tutto questo sarebbe facilissimo porrè rimedio, se il governo annunciasse subito quali sono le facilitazioni che intende accordare ai dettaglianti. Contemporaneamente potrebbe stabilire che le merci che il dettagliante fosse per ritirare dall'estero da oggi al primo luglio, venissero gravate del dazio suppletorio.

Per garantirsi contro le eventuali infrazioni il governo dispone di molti mezzi: oltre all'avere una esatta statistica della importazione per via mare nei libri di bordo e per via terra nei registri degli speditori potrebbe far praticare subito i rilievi doganali nei negozi di manifatture apponendo l'impiombatura alle merci estere esistenti. Tutte le merci che al 1. luglio non avessero questo distintivo doganale sarebbero assoggettate al dazio.

Tutto questo sia detto senza la pretesa di fare delle grandi scoperte che anzi riteniamo che chi ha le mani in pasta saprebbe escogitare dei mezzi migliori; si tratta di togliere una classe numerosissima di persone dalle ansie della incertezza e purchè lo si voglia per davvero, non dev'essere difficile il riuscirvi.

***

Ormai tutti sanno che il quantitativo di merce estera che ogni famiglia può avere al 1º luglio senza pagare dazio, è di 5 chilogrammi per coloniali e 15 per le manifatture. Quello però che nessuno conosce è il modo col quale la finanza potrà assicurarsi che nessuno abbia presso di se un quantitativo maggiore. E' presumibile che non si vorrà arruolare un esercito di doganieri appositamente per visitare tutte le case, le cantine e le soffitte; d'altra parte la legge una volta fatta deve pur trovare la sua applicazione. Che cosa resta dunque alla finanza? Un solo mezzo: quello di attingere le proprie informazioni alle denunce di chi, attratto dalla promessa di un premio vistoso, o semplicemente per vendetta, si creerà di punto in bianco agente segreto della dogana. Così il toglimento del portofranco darà vita a questa speculazione immorale della caccia al contrabbando, nella quale si sfogherà tutto l'odio represso ed il bieco rancore delle serve licenziate e dei commessi infedeli.

Questa fioritura di un novissimo dilettantismo doganale, questo sprigionarsi di rancori e di vendette non può trovare il suo punto d'appoggio in un governo civile che senta la fierezza e la dignità della propria missione.

Noi riteniamo che per troncare sin dal suo nascere la mala pianta dello spionaggio doganale, più odioso d'ogni altro perchè non scusato dalla necessità, il governo annuncerà all'ultimo momento un'amnistia generale per tutti quei chili e frazioni di chilo che si troveranno fuori del limite di legge.

***

Un avvertimento vogliamo dare ai lettori, pregandoli a prenderlo in seria considerazione. Il petrolio aumenterà, dopo levato il portofranco, di circa 12 soldi al litro. Per carità non si lascino tentare dal desiderio di fare una larga provista di questo pericoloso liquido, perchè potrebbero esser causa di gravissime disgrazie. Sopratutto nelle soffitte questo liquido infiammabile per eccellenza potrebbe esser causa dello scoppio d'incendi che prenderebbero subito delle proporzioni disastrose.

Si pensino di quali gravi conseguenze sarebbero responsabili di fronte al magro compenso di pochi fiorini risparmiati. Eppoi, oltre ai regolamenti doganali, contraverrebbero anche a quelli municipali, che vietano la detenzione di rilevanti quantità di petrolio nei luoghi non atti allo scopo.

Le installazioni idrauliche al Portonuovo. L'altro ieri fu messa in attività la prima delle grandi macchine a pompa, sistema Compound della forza di 225 cavalli, senza il minimo inconveniente. Essa è destinata a muovere tutti quei sollevatori ch'entreranno in funzione con la data della soppressione del portofranco. Le condutture di tubi necessarie all'esercizio degli apparati idraulici sollevatori furono sottoposte già parecchi giorni fa ad un esperimento con una pressione di 80 atmosfere e trovate perfette ed intatte. Si è pure messa in esercizio la macchina succursale per il servizio di notte ed anche il primo sollevatore idraulico fu assoggettato ad una prova felicemente riuscita.

Si può quindi attendere che le installazioni idrauliche saranno approntate a tempo.

Gli ospiti inglesi. Il signor luogotenente si recò ieri a visitare il principe Luigi di Battenberg, comandante l'incrociatore inglese *Scout*. Alla sua partenza fu salutato da 17 colpi di cannone.

— Ieri sono arrivati a Trieste e presero alloggio all'Hotel de la Ville sir Agostin Paget, ambasciatore della Granbrettagna a Vienna e Dawson, maggiore dell'armata inglese, e *attachè* militare dell'ambasciata a Vienna.

A mezzogiorno, assieme al luogotenente si recarono a visitare le navi inglesi salutati da spessi colpi di cannone.

Ieri a sera poi, in loro onore, ebbe luogo un pranso a bordo di una delle navi.

— Le navi inglesi sono partite stanotte per Fiume, ove si fermeranno qualche giorno.

Garanzie daziarie. Con riferimento alla notizia contenuta nel nostro giornale dd. 13 corr., apprendiamo che parecchi negozianti fecero già uso del ministero della Banca Union per la consegna di titoli atti al deposito presso l'autorità di finanza in garanzia dei magazzini di conteggio, e ciò verso altri effetti nazionali od esteri, o verso altra garanzia, locchè portiamo a conoscenza di coloro che vi potessero avere ulteriormente interesse.

Rileviamo poi che anche la Banca Commerciale Triestina ha stabilito di prestare garanzia per i possessori di magazzini di conteggio. Per le relative condizioni è da rivolgersi alla Direzione della Banca stessa.

L'elezione del Podestà di Gorizia. Ci telegrafano da Gorizia in data di ieri: Venne rieletto a podestà l'onor. Maurovich con 15 voti del Consiglio. Il candidato reazionario ottenne 8 voti. Appena proclamata la sua nomina, il Maurovich pronunciò un vibratissimo discorso, in cui, fra altro, dichiarò non conoscere l'inqualificabile programma della minoranza. Queste parole furono accolte da frenetici applausi. La galleria era affollatissima di publico acclamante.

Unione Ginnastica. Se il tempo lo permetterà, questa sera avrà luogo la apertura del giardino sociale, protratta fino ad ora causa appunto l'incostanza del tempo. I soci verranno avvisati a mezzo degli affissi agli albi.

Come abbiamo annunciato, la sala del bersaglio resta aperta all'esercizio del tiro a segno.

Il convegno annuale della Società Alpina delle Giulie ebbe luogo domenica scorsa a Cianez con numerosa partecipazione di soci, fra cui si noveravano parecchi rappresentanti del foro, delle scienze, delle lettere, delle arti e del magistero, tutti ascritti a questo fiorente sodalizio, nonchè molte gentili signore e signorine, in gran parte provette alpiniste.

Il convegno ebbe luogo nella tenuta Uggoviszer, mezz'ora distante dalla stazione di Erpelle, e venne aperto alle 11 antim. dal presidente sig. Eugenio dott. Geiringer, il quale tessè un breve riassunto dell'operosità sociale dell'ultima annata, riflettente tanto le salite alpine intraprese dai soci, quanto l'esplorazione delle caverne nell'altipiano del Carso, constatando l'ognor crescente favore che l'alpinismo va incontrando nella nostra regione.

Il socio sig. Herborn lesse quindi una interessante relazione sui castellieri dell'Istria, relazione a cui seguì da parte del socio sig. Taucer una esposizione dei risultati dell'esplorazione di parecchie grotte e caverne del Carso, facendo in ispecie risaltare le bellezze naturali della neoscoperta grotta di Basovizza.

Il presidente parlò quindi del castello di San Servolo, rifacendone la storia *ab antiquo* sino ai tempi più recenti, ed accennando alla probabilità che l'antica Tergeste possa aver avuto le sue origini sotto la protezione di quel vetusto maniero.

Gli oratori tutti vennero in chiusa dei loro discorsi meritamente applauditi.

Diretto un pensiero affettuoso al consocio assente sig. Antonio Tribel, convalescente dopo lunga malattia, si passò poscia ad una interessante riferta del socio ing. Costantino Doria sul risultato dei rilievi ufficiosi praticati sabato 13 corr. nel fondo della caverna di Trebiciano per risolvere la questione della continuità del percorso del Recca da Auremio superiore alle sorgenti d'Aurisina e rispettivamente alle foci del Timavo.

La commissione *ad hoc* era formata dal signor Giuseppe Paolina, aggiunto al civico Economato, delegato del Comune, del consigliere forestale de Guttenberg, delegato governativo, e dell'ing. Fresche, delegato della Meridionale, ed assistita dai soci delegati dall'Alpina, signori ing. Doria e Ieronitti e dal socio sig. Iancich, al quale spetta il merito di aver disimpegnato con rara maestria e prontezza al difficile compito del riattamento delle scale d'accesso.

Si attinse l'aqua nel fondo della caverna dalle 6 del mattino sino alle 6 della sera, ad intervalli di un'ora, senza scorgervi traccia di coloramento per effetto della fluorescina, avvenuta la sera innanzi nel fiume ad Auremio superiore.

All'uscita dalla caverna il delegato governativo dichiarò chiuso il rilievo commissionale, che, come si è rilevato dipoi, diede risultati del pari negativi tanto alle sorgenti d'Aurisina come allo sbocco del Timavo.

Visto però che da una comunicazione pervenuta alla Commissione da parte del Magistrato civico era risultato che appena alle 9 e mezzo del mattino di ieri l'aqua era apparsa colorata nella caverna di San Canziano, seguendo una percorrenza di meno di un chilometro in media all'ora, e dovendosi da ciò arguire che il coloramento non avrebbe potuto palesarsi nel fondo della caverna di Trebiciano nella giornata stessa del 13, i soci dell'Alpina, presenti, organizzarono in via privata uno speciale servizio permanente d'osservazione, i cui risultati non erano ancora conosciuti nella giornata di ieri.

Calorosi applausi rimeritarono la chiara ed esauriente relazione del distinto ingegnere, che fu accompagnata da alcuni interessanti esperimenti di colorazione con la fluorescina.

Nel corso della seduta venne anche data lettura di una lettera di saluto del venerando Tomaso Luciani, patriota istriano, che, appassionato cultore dell'alpinismo, segue con vivo interesse lo sviluppo di questa Società.

Dopo l'adunanza ebbe luogo il banchetto sociale che si chiuse fra lieti brindisi, più acclamati fra tutti quelli innalzati all'egregio presidente e all'ing. Doria.

Finito il banchetto, la comitiva imprese il ritorno a piedi, passando per Ocisla e San Servolo e discendendo a Bagnoli.

Fatta breve sosta, si riprese il cammino per la stazione di Borst, ove il convegno si sciolse. Una parte ritornò in città con la ferrovia, l'altra col caval di San Francesco, riportando tutti cognizioni interessanti ed impressioni graditissime da una giornata passata all'aria libera sul nostro bell'altipiano.

Il Veloce Club „Tergeste" a Treviso. Nelle corse velocipedistiche che ebbero luogo domenica scorsa a Treviso venne assegnato il diploma d'onore al Veloce Club *Tergeste*, rappresentato alla sfilata con maggior numero di soci.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del sig. Marco Laudi ci vennero rimessi dagli amici e congiunti di lui A. B. C. e consorte, per i convalescenti poveri uscenti dall'ospedale fiorini 20, dalla ditta Giacomo Eisner fiorini 20 per la Società della Pellambulanza, e dai signori V. B. e consorte per la Società degli amici dell'infanzia f. 10. Allo stesso scopo il sig. Carlo Brunner rimise alla Previdenza f. 20; al presidente del Collegio medico dell'ospedale, per soccorrere convalescenti poveri, pervennero dai signori Felice e ingegnere Enrico Vivante f. 30, ingegnere Federico Angeli f. 20; i signori Rossi e Segrè elargirono a pro del fondo intangibile del civico ospedale f. 20; la famiglia del defunto rimise al podestà a beneficio di due famiglie povere f. 50. Al Gremio dei Sensali patentati pervennero dalla famiglia del defunto f. 50 e dal cav. Gius. A. Goldschmiedt f. 20.

Legati. Il sig. Giuseppe dott. Quarantotto, quale esecutore testamentario del defunto Giuseppe Bartoletti, e per incarico dell'usufruttuario sig. Carlo Bartoletti, ha versato alla civica Tesoreria, previa detrazione delle tasse ereditarie, i seguenti importi: f. 10,000 per il fondo intangibile della Pia casa dei poveri; f. 2000 per le Sale di lavoro dei fanciulli abbandonati; f. 4000 per il fondo intangibile del civ. ospitale; f. 200 per l'asilo „Arciduca Rodolfo."

Obligazioni a 4% in oro nette d'imposta della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Rammentiamo che quest'oggi ha luogo la sottoscrizione a quest'ottimo valore in oro. Come è noto, il prezzo d'emissione è di franchi 415¼ d'oro e le prenotazioni vengono ricevute da questa *Filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito.*

Cronaca rosea. Rileviamo che lo egregio signor Vittorio Venezian, giovane noto nel campo del liberalismo militante, si è promesso sposo con la gentile signorina Eugenia Baxa. - Congratulazioni ed auguri.

Cassa distrettuale per ammalati. Domenica alle 10 ant. ebbe luogo nella sala maggiore dell'Edificio di Borsa il congresso annuale dei deputati della Cassa distrettuale per ammalati.

Presiedeva il vicepresidente signor Enrico Staffler; presenti molti direttori e deputati.

Il segretario Bartolomeo dott. Vigini, lesse la relazione sull'operosità della Cassa durante l'anno 1890; da quella emerge come già dai primordi l'istituzione ebbe dinanzi una grave calamità da dover vincere, l'*Influenza*. A far fronte alle spese di sovvenzione agli ammalati, che in media erano di un migliaio al giorno, non bastando i fondi fino allora raccolti si approfittò delle offerte di prestito fatte dalle ditte Economo e Cravos.

Accennando ad alcuni provvedimenti di indole amministrativa presi durante l'anno e alla costituzione di una commissione per istudiare alcune modificazioni da introdursi nella legge delle Casse distrettuali per ammalati, il dott. Vigini passò a decifrare il bilancio, dal quale risulta che gli introiti furono di circa 208 mila; dei quali furono spesi per sovvenzione a malati f. 134000 e in medicinali 28000 fiorini.

Dopo alcuni schiarimenti dati dal Segretario per incarico del presidente ai deputati Basilisco, Miani e Zotter, il bilancio venne approvato ad unanimità.

Parlò quindi il signor Augusto Pollitzer proponendo una modificazione dello statuto consistente in ciò che la Direzione all'atto della sua elezione non riesca nuova del tutto, ma di soli sei membri.

Il signor Haberlaitner propose che la nuova Direzione pensi, in vista del toglimento del portofranco, a migliorare le condizioni degli impiegati della Cassa.

UNA PASSIONE

Romanzo di Luigi di S. Giusto. 3

Ora che egli era rovinato, che non aveva più nessuna speranza e nessuna risorsa, quelle parole di Benedetto gli tornavano ancora alla memoria. Doveva egli accettare? Che potea fare oramai a Trieste? Dal naufragio egli potrebbe forse salvare due o tremila fiorini. Con quella somma egli potrebbe andare a Milano e stabilirsi. Coll'aiuto di Benedetto avrebbe cercato un posto di professore, avrebbe dato lezioni di letteratura e di tedesco; il pane per lui e per la bimba ci sarebbe.

Per qualche giorno lottò ancora contro le memorie del passato, che gli impedivano di accettare anche un semplice servizio d'amicizia dal fratello della donna a cui un giorno aveva mancato di fede.

Pensava sempre: Che dirà Elena? Anche l'idea di rivederla lo riempiva di confusione. Dopo tutto quello ch'era passato tra di loro, come oserebbe egli affrontare lo sguardo di lei?

Poi si decise. Scrisse a Benedetto annunciandogli il disastro. Non celò nulla. Gli disse dell'incanto dei mobili, della rinuncia completa che aveva dovuto fare dei pochi crediti rimastigli, e della prossima vendita della Villa a S. Andrea, ultimo asilo suo e di sua figlia. Null'altro. Non osò direttamente scrivergli: Aiutami; ma concludeva dicendo: Tra poco mia figlia non avrà pane nè casa; non mi rimane quasi più nulla. E aspettò la risposta.

Il giorno in cui essa doveva giungere, l'ansiosa impazienza non gli permise di rimanere in casa. Uscì e andò vagando qua e là per la vaga spiaggia. Il cielo era sereno, l'aria dolcissima, il mare calmo e la spiaggia verdeggiante.

Egli non vedeva nulla di tutto questo. Un solo pensiero l'occupava tutto. Ci sarebbe la risposta? e quale risposta. Verso il tramonto ritornò finalmente a casa. Sua figlia, che l'aveva veduto venire, gli corse incontro per abbracciarlo, ma egli corrispose appena al suo bacio, nervoso, distratto, e si precipitò per le scale.

Nel corridoio incontrò la serva, che gli disse:

— C'è una lettera, signore.

In un momento Carlo Ferrari fu presso al suo tavolino; aperse con mano tremante la lettera, la divorò cogli occhi. Poi la rilesse ancora, due volte, tre volte per essere certo che non s'ingannava. La lettera diceva: „Vieni da noi. Tu sai che la nostra amicizia è salda; tu non avrai da patire privazioni e nemmeno tua figlia. Per un uomo d'ingegno come sei tu il lavoro non manca. Scriverai qualche articolo per il *Corriere*, che ti pagherà discretamente; farai anche il professore, se vorrai; ma vieni fiducioso. Noi ti attendiamo."

Diceva proprio *noi*! Dunque anche *lei!* Aveva dunque perdonato? aveva potuto dimenticare? E come in una visione rivide quel dolce viso, che così spesso l'aveva consolato, incoraggiato, rallegrato nei bei tempi quando egli era giovane, e il suo cuore caldo di entusiasmi e d'amore.

Ora non aveva più che amizia da offrire alla nobile donna, e lei stessa certo non vorrebbe altro; pure gli pareva che il suo vecchio cuore, il suo triste cuore si svegliasse ancora e palpitasse al ricordo di quel mite e dolce viso.

Allora Carlo Ferrari si coprì gli occhi colla mano e pianse in silenzio di commozione, di rimorso, di gratitudine.

CAPITOLO II.

Benedetto Sormani non esitò. Il suo amico gli chiedeva consiglio ed aiuto; egli abbracciò con gioia l'occasione che gli si offriva di cancellare ogni traccia del passato.

Ma, prima di rispondere a Ferrari, aveva letto la lettera di lui ad Elena. Ella aveva appena arrossito, e se il suo cuore sussultò, il suo viso non lo fece scorgere. La mite creatura aveva perdonato da un pezzo. Ella disse con la sua voce soave:

— Consiglialo di venire a Milano; tu lo aiuterai.

Nessuna ipocrisia. Avrebbe potuto dire *in Italia*, disse *a Milano*.

Suo fratello scrisse allora a Ferrari di venire. Poi si diede attorno per cercargli un posto perchè non avesse dovuto avere l'umiliazione di essergli debitore di denaro. Così, appena Ferrari arrivò si trovò impiegato in uno dei migliori istituti della città. Anche la piccola abitazione che gli avevano trovato in vicinanza della loro era stata arredata con semplice cura dalla signora Elena Armandi. Ferrari non stentò a capirlo quando la trovò così ordinata; indovinò che il genio di *lei* vi era passato.

Ma il rivedersi, dopo tanti anni, non fu molto dolce. Come erano cambiati! Ognuno, dal canto suo, trovò l'altro invecchiato e pensò che la vita non gli era stata benigna. Si era posta fra di loro ed aveva diviso le loro strade. Ma Elena era generosa e vinse ogni rimpianto. Cogli occhi pieni di lagrime presentò la bambina di lui alla sua. Ne aveva avute due, una era morta piccina. Non aveva più che questa. Aveva poco più di quattro anni, si chiamava Amelia. Disse tutto ciò con orgoglio di madre ed era giusto. La sua bambina era idealmente bella. Un volto d'angelo con due profondi occhi birichini; una bocca che era un gioiello e una vaga fossetta nel mento. Era corsa incontro alla sua nuova amica e l'aveva baciata; sicuramente era lieta di trovar una compagna.

Maria restituì il bacio con aria grave. Tutti stettero a guardare quel gruppo. Erano ben diverse quelle due figurine. Maria era assai meno bella di Amelia. Più alta, ma più magra, pareva avesse sette anni invece di cinque. La pelle del suo viso aveva quel pallore dorato, proprio delle ungheresi, la bocca espressiva era un po' grande, ma in compenso mostrava denti bellissimi. Quello che le dava un'aria strana erano i capelli, neri, foltissimi, così folti che parevano spettinati, e gli occhi... un paio di occhioni neri e seri, quasi tristi, che si fissavano in volto alla gente con insistenza appassionata... due occhi da zingara, insomma. Elena pensò ch'erano gli occhi di sua madre.

Furono subito amiche le piccine. Maria prese l'abitudine di stare quasi tutto il giorno dalla mamma Elena. La sua viva intelligenza e la sua bontà si cattivarono i cuori di tutti. Elena poi se ne innamorò addirittura. Ferrari era felice perchè la sua bimba aveva trovato una famiglia. Del resto anche per lui le cose andavano bene. Aveva molto da lavorare, ed egli non chiedeva altro. A poco a poco prese a considerare come sua la famiglia dei suoi amici. Prese la dolce abitudine di passare in casa Armandi tutte le sue ore di libertà; spesso sedeva colà a tavola, spesso la sera, gl'intimi colloqui si prolungavano nel salotto. Il vedovo, privo da tanto tempo di quelle gioie, ora le gustava a larghi sorsi, ne inebriava l'anima, e tremava al pensiero che tutto ciò poteva un giorno finire. Certo non era pentito di avere sposata la donna che tanto amava; ma quando, la sera, seduto vicino a Benedetto guardava Elena che il raggio della lampada illuminava a pieno, chinare il dolce suo viso sul lavoro, e sentiva le due bambine inseguirsi ridendo per le stanze, egli non poteva fare a meno di chiedersi se quei dodici anni di solitudine e di tristezza non fossero un sogno e questo non ne fosse il risveglio.

Come avvenne? Fu lui primo a chiedere il perdono o lei prima a concederlo? Neppure Benedetto lo seppe mai, ma non fu punto meravigliato quando la sorella, arrossendo e con un sorriso felice, gli presentò il suo futuro cognato. Alle due bambine la notizia fu data la sera. Ognuna di loro faceva un guadagno. Amelia acquistava un padre, Maria una madre, e qual madre!

(Continua)

Dopo un voto di ringraziamento fatto da parte dei signori Congressisti alla cessante Direzione si passò all'elezione della nuova che riuscì composta dai seguenti signori:

Aguani Eduardo, Caprin Giuseppe, Cesareo Antonio, D' Ettore Luigi, Cravos fu G., Berlam Ruggero, Pollitser Augusto, Stiaffler Enrico, Suttina Antonio, Vascotto Attilio, Banco Antonio, Riedmiller Adolfo.

I tavoleggianti da caffè. Come avevamo annunciato, ieri i tavoleggianti da caffè tennero alla trattoria al *Circolo* due adunanze, ovverosia un' adunanza per ogni sezione dei componenti la loro categoria: quella dei tavoleggianti occupati nella notte, alle 4 pom.; quella di coloro che lavorano di giorno, alle 8 di sera. Nella prima erano presenti 38 tavoleggianti, nella seconda 46. In ambedue le radunanze fu accolta a grande maggioranza la proposta del presidente del comitato Michele Lancerotti, d'invocare dal presidente della Società di mutuo soccorso e collocamento fra caffettieri, sig. Antonio Carmelich, che interponga i suoi buoni uffici presso quei proprietari di caffetterie i quali aumenteranno il prezzo delle bibite, affinchè questi accordino ai tavoleggianti la mercede giornaliera di fiorini uno, esente da qualsiasi ritenuta.

Posti di notaio. La Camera notarile di Trieste e Gorizia ha aperto il concorso agli uffici notarili di Canale e di Circhina ed a quelli uffici del circondario notarile di Trieste e Gorizia il cui titolare venisse tramutato. Il concorso è aperto fino al 2 luglio p. v.

Per i docenti. A Pola è aperto il concorso ad un posto di maestro dirigente di II categoria per la scuola popolare di San Vincenti. Per concorrere c' è tempo quattro settimane.

I reclami del publico. Gli abitanti della via Madonna del Mare, della Valle e del Fontanone lamentano i clamori che si fanno, con suoni d'armonica, canto e ballo, in una birraria di via San Michele fino a tarda ora di notte; e vorrebbero che quel locale o si chiudesse prima o fosse un po' meno teatro di rumori, in opposizione aperta col sonno del vicinato.

In mare. *Movimento dei piroscafi del Lloyd.* L' *Elektra* è giunto al 13 corr. a Hongkong, proveniente da Trieste; lo *Amphitrite*, in viaggio da Trieste per Bombay, lasciò Aden al 14 corr.; nello stesso giorno l' *Imperator*, proveniente da Bombay, lasciò Porto Said dirigendosi a Trieste.

Tentato suicidio. Abbiamo raccontato ieri che in un quartiere della casa N. 13 di via del Farneto, una donna a nome Maria Zittero, colta da alienazione mentale voleva gettarsi dalla finestra. Ora per una strana coincidenza, quasi che il morbo del tentato suicidio sia contagioso, nella stessa casa, ieri, un giovanotto di 20 anni, a nome Martino Russ, ombrellaio, dopo essersi procacciata una buona sbornia, si precipitò dalla finestra della propria abitazione, al terzo piano e cadde nel sottoposto cortile.

Trasportato dapprima nella sua abitazione, fu poi mediante lettiga, condotto all'ospedale civico, e ivi fu accolto nel quarto ripartimento.

Lo sventurato giovane aveva riportato alcune lesioni interne, delle quali non si potè peranco constatare la gravità, ed alcune contusioni al torace ed alle braccia. Il Russ viveva assieme alla madre, vedova, ad una sorella, che è sordomuta e a due fratelli; era stato chiamato a prestar servizio militare e di questi giorni doveva recarvisi. Pare che questo fatto, date le condizioni tristi della sua famiglia lo affliggesse singolarmente in modo che fra le cause dell' insano suo tentativo dicesi che la circostanza accennata non fosse estranea.

E pare che il proposito fosse piuttosto radicato, giacchè anche mentre lo trasportavano nel proprio quartiere, andava dicendo che avrebbe rifatto il tentativo. E' vivamente sperabile però che questa minaccia non si traduca in effetto.

Una domestica che impazzisce in seguito alle minacce dell' amante. Sei mesi or sono la domestica Anna Gentilli, d' anni 19, aveva contratto relazione amorosa col facchino Antonio di Luciano Gelsomini, d' anni 24, da Cittanova. Costui, per entrare maggiormente nelle grazie della ragazza, le dava ad intendere d'appartenere a famiglia agiata e andava millantando che nel suo paese possedeva case, campagne, buoi, cavalli e ogni ben di Dio. La Gentilli, timida e di buona fede, credette tutto e finì col non negargli più nulla. Lo scopo del Gelsomini però non era altro che quello di possedere la ragazza e di spillarle denari, per poter abbandonarsi alla vita oziosa. Di carattere impetuoso, violento, il giovanotto spinse le cose fino a mettere le mani addosso alla poveretta e ciò avveniva ogni qualvolta ella non corrispondeva ai suoi desideri. Tale contegno raffreddò alquanto l'amore della ragazza per lui, che si mutò in freddezza completa quando ella apprese dal Gelsomini padre che l' Antonio era per lei una cattiva scelta. Ella avrebbe voluto troncare la relazione, ma timida come era e avendole più volte il Gelsomini dichiarato brutalmente che s' ella lo abbandonava l' avrebbe accoppata in qualunque sito si trovasse, non ebbe coraggio di prendere una energica risoluzione. Tali minacce inoltre la impressionarono tanto che per timore d' imbattersi nell' amante, stette ben 15 giorni senza uscire di casa. La signora Harrar — presso cui la Gentilli serviva, in via di Romagna — era edotta di questo stato di cose e cercava di evitare un ulteriore contatto della domestica col giovane Gelsomini, anzi ella incaricò la prestaservizi Maria ved. Loy di dire a quest' ultimo, il quale si aggirava in quei pressi, che l' Anna era partita da Trieste.

Ma non potendo la Gentilli sottrarsi agli obblighi del servizio, al 29 aprile scorso dovette uscire per recarsi alla Pescheria. Per prudenza ella si fece accompagnare dalla Loy. Nel ritornare a casa s' imbattè nel Gelsomini, il quale le si avvicinò e le diresse poche parole, poi l'abbandonò dicendole in tuono concitato: *Adesso no te fasso gnente, parvia de la gente.* Quando poi la Loy se ne andò, e la Gentilli rimase sola, il Gelsomini le si avvicinò di nuovo e le fece una scena dramatica per costringerla a continuare i rapporti amorosi con lui. Siccome la Gentilli se ne stava lì sbigottita, tremante, egli interpretò quel contegno quale una repulsa e, inviperito, brandendo un temperino, disse che ella avrebbe dovuto finire per le sue mani, che avrebbe comperato un *revolver*, del quale avrebbe saputo bene che fare. Tali minacce impressionarono talmente la ragazza, che appena giunta a casa cadde in convulsioni sì forti da durare parecchie ore e si ripeterono spesso con brevissimi intervalli d'interruzione; poi diede manifesti segni di alienazione mentale, perciò la si dovette far trasportare all' ospedale, ove fu collocata nelle sale d' osservazione e quindi fu trasportata al manicomio, donde uscì parecchi giorni dopo, non guarita, ma alquanto migliorata.

Il giudice istruttore, dopo qualche tentativo infruttuoso, potè procedere all' esame di lei appena al 27 maggio. La perizia medica constatò che il malore fisico della Gentilli era derivato dall'opera di altra persona, che le arrecò una nevrosi cronica duratura, risolventesi in un probabile e duraturo sconcerto mentale.

Il Gelsomini fu arrestato e processato per crimine di publica violenza mediante estorsione. Il dibattimento si tenne ieri sotto la presidenza del cons. conte Dandini, giudici i cons. Fleischer, Legat e Unterkircher; P. M. de Nadamlenski; difensore avv. dott. Cusin.

La danneggiata non comparve, perchè fu dovuta ricoverare nuovamente all'ospedale e di lei non si potè che leggere lo unico protocollo che fu possibile di assumere.

Il Gelsomini narrò che quando 6 o 7 mesi or sono fece la conoscenza della Gentilli, questa era buona ed affezionata, ma che cambiò totalmente allorchè entrò nel servizio della signora Harrar. Egli negò di aver usato delle minacce; ammise che la Gentilli se ne stette a casa 15 giorni, ma disse che ciò fece non per paura delle sue minacce, ma per dimostrare che non aveva altri amanti. Negó d'aver mangiato denari alla ragazza, dicendo d'essersi fatto prestare da lei soltanto f. 3.40, ma che in confronto spese di proprio per farla divertire oltre 100 fiorini. Del resto dichiarò ritenere che le convulsioni e la pazzia non sieno che comedie.

In esito alle risultanze processuali, la Corte dichiarò il Gelsomini colpevole del crimine addebitatogli e lo condannò a due anni di carcere duro.

L' accusato all'udire la grave sentenza scoppiò in pianto e dichiarò di riservarsi i rimedi di legge.

All'ergastolo di Capodistria. Ieri mattina furono tradotti all'i. r. casa di pena di Capodistria i condannati Domenico Fürst, Giuseppe Rencina, Antonio Penco, Antonio Spehar, Giovanni Pizzarello, Giuseppe Vertaus, Giuseppe Jereb, Pietro Verdier, Andrea Guadagna, Antonio Gherbez, Giuseppe Coslovich, Michele Kerpan e Carlo Montani.

Epilessia. Ieri alle 4 1|4 pom. veniva telefonato dalla Birraria Canova, in Piazza della Barriera Vecchia all' infermeria Treves, che in quei pressi una donna a nome Giuseppina Lanza da Trieste, era stata colta da forti assalti epilettici. Il signor Gino Treves, recatosi tosto sopra luogo con lettiga ed infermieri, trovò difatti in via del Salice, la suddetta, a cui prestò le prime cure, e di poi, fattole estendere attestato medico, la consigliò a farsi trasportare all'ospitale, ciò che fu fatto mediante lettiga.

I fagiuoli di una villica. Alla riva del Mandracchio iermattina alle 7 e mezzo la villica Caterina Fiego, da Capodistria, venne derubata di un paniere di fagiuoli. Il ladro, dopo il furto, prese la fuga; inseguito però da una guardia di p. s., fu raggiunto in via della Loggia ed arrestato. E' costui l'apprendista falegname disoccupato Nicolò G., d' anni 16, da Trieste, abitante in via Media.

Un carretto a mano a due ruote del valore di 12 fiorini, che si trovava al di fuori del magazzino del negoziante signor M., in via Nuova N. 6, venne rubato ieri da ignoto ladro.

Rissa fra ubriachi. Alle 10 e mezzo di sera, in una osteria di S. Giacomo, avvenne una rissa tra ubriachi nella quale uno di questi ricevette una ferita da taglio alla testa. Venne accompagnato nella farmacia di quel rione dove venne medicato dal signor Mizzan.

Eccedenti ed ubriachi. In via della Fabrica l'altra sera il facchino Filippo P. d'anni 49, da Trieste, fu trovato sdraiato a terra, totalmente ubriaco. Le guardie lo condussero all'ispettorato di via delle Sette fontane.

— Il giardiniere Giuseppe B. d'anni 36, da Trieste, ierinotte, in via di Crosada, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi, e venne perciò tradotto agli arresti di via Tigor.

In fascio. Vennero arrestati: per contravenzione alla sorveglianza di Polizia, il pregiudicato Domenico V. da Trieste, d'anni 38 facchino; per contravenzione al precetto di sfratto, la prestaservizi Agnese T. da Idria, d'anni 44; perchè turbarono la quiete notturna con canti e schiamazzi Andrea M. d'anni 34, facchino, da Trieste, Giovanni G. d'anni 21, pittore, da Gorizia, Giacomo D. d'anni 21, fruttivendolo, da Trieste, e Giacomo Z. d'anni 28, vetraio, da Capodistria.

Dagli organi di polizia di S. Giacomo venne arrestata l'altra notte la servente Agnese M. d'anni 28, da Castelnuovo, per vagabondaggio notturno.

Cucina popolare. *Pranso (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta con piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 2.

Cena (ore 6 1/2 pom.) Risotto con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3, Un carcioffo soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1852.

Corrispondenza aperta. *Costante lettore.* - I mobili di cui fa cenno nella sua lettera non pagheranno dazio di sorta, perchè fabricati qui con legname proveniente dall'interno. Basterà che nella sua specifica accenni a questa circostanza.

Ogni giorno una. Il suffragio universale. Dialogo fra Idiotelli padre e figlio.

— Babbo, cos' è il suffragio universale?

— Come! neppure questo ti ha insegnato il maestro?

— Non rammento.

— Vergogna! Si chiama suffragio universale la pia cerimonia che si fa il giorno dei poveri defunti, in suffragio delle loro anime.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 15 giugno. — Berlino migliore, Credit 182.50, Rubli 240.40, Italiana 92.10. Milano 100.85 Il Cambio, 94.62 l' Italiana, 692 le Meridionali. Parigi esordisce 93.67 l'Italiana, poi 93.72. Chiusa francese 95.85, Italiana 95.90, Spagnuola 74 11/16, Banche 597.50, Staatsbahn 612, Lombarde 258, Turca 18.89, Egitto 487 9/16, Ungherese 92 15/16, Lotti 72.75. - (Sabato 95.75, 95.77, 74.81, 599.13, 637.50, 248.75, 18.70, 485 7/16, 93 e 73.) Qui 91.75—7/8.

Listino. Napoleoni 9.28.— a 9.30.—, Zecchini 5.51 a 5.53, Lire sterline 11.71 a 11.74, Londra 117.50 a 117.75, Francia 46.35 a 46.55, Italia 45.90 a 46.10, Banconote italiane 45.93 a 46.05, Banconote germaniche 57.50 a 57.60. Rendita austriaca in carta 92.50 a 92.65, Rendita ungh. in oro 4% 105.45 a 105.65, detta in carta 5% 101.45 a 101.65, Credit 299.— a 300.—, Rendita ital. 91.5/8 a 91.75, Lotti turchi 34.50 a 35.—, Serbi 3% 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 5.20 a 5.50, Croce rossa italiana 13.— a 13.25.

Londra 15. (*Chiusa.*) Consolidati 95.25, Lombardi 10.25, Argento 44 9/16, Spagnuola 74.25, Italiana 92.75, Aust. eff. —.—, Aust. oro 94.50, Ungherese 4% oro 96.50, Egiziana 96.3/8, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2 1/8. Introiti della Banca —.—. Calma.

Francoforte 15. (Borsa serale.) Credit 260.12, Staatsbahn 255.62, Lombarde 105.12, Rendita oro —.—. Calma.

CAFFÈ. *Amburgo* 15. Santos good average, per Luglio 80.50, Settembre 77.75, Dicembre 69.50, Irregolare.

Amburgo 15. Rio ord. lose 74—80 reale 81—83 buono 84—86.

Havre 15. (*Chiusa.*) Santos good average, per mese corrente per 50 chilò fr. 100 50 Agosto f. 99.—.

Havre 15. (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. —.—, Agosto fr. —.—.

Nuova York 15. (*Apertura.*) Rio per consegne future, 20—25 in ribasso. Irreg.

CEREALI. *Londra* 15. (*Diretto.*) Frumento da sc. —.— a —.—, Formentone da sc. 28.75 a 29.50, Orzo da sc. —.— a —.—, Avena da sc. 18.75 a 21.50, Segala da sc. —.— a —.—.

COTONI. *Liverpool* 15. — Importazione 5152, Vendite 10000, Tenders in Dochtes 300 Balle. Mercato stazio. Merce americana a consegna da qualunque porto, L.M.C. - Giugno —.—, Giugno-Luglio 4 31/64, Luglio—Agosto 4 35/64, Agosto 4 39/64, Agosto-Settembre 4 39/64, Settembre 4 41/64, Settembre-Ottobre 4 41/64, Ottobre—Novembre 4 44/64, Novembre-Dicembre 4 47/64, Dicembre-Gennaio 4 48/64, Gennaio-Febraio 4 51/64.

FARINA. *Parigi* 15. Dodici marche mese c. 63.90, per Luglio 64.— — calma, Luglio-Agosto 63.90, quattro ultimi mesi 63.50.

(Annuvolato.)

OLIO. *Napoli* 15. Gall. contanti 84.95, Giugno —.—, Agosto 85.40, Ottobre 85.40, consegne future 82.66. — Gioia contanti 81.88, Giugno —.—, Agosto 82.09, Ottobre 82.23, consegne future 79.73.

Parigi 15. Ravizzone per mese corrente 70.25, per Luglio 70.75 — sos'.o, per Luglio—Agosto 71.25, per quattro ultimi mesi 73.50.

Malaga 15. (*Via Londra.*) Oliva a reali 42.— per Arroba franco a bordo.

Londra 15. Ravizzone a sc. 28.75.

PETROLIO. *Brema* 15. Loco 6.35. Stazio.

Anversa 15. Loco 16.—. Calmo.

SPIRITO. *Berlino* 15. Loco 51.80, p. Giugno-Luglio 50.80, Settembre 48.75.

Parigi 15. Mese corrente 41.50, per Luglio 41.50, — calmo, Luglio—Agosto 41.50, quattro ultimi mesi 38.75.

ZUCCHERO. *Parigi* 15. Greggio da 88° disp. 34.50—34.75 calmo, Bianco per mese corr. 35.50, per Luglio 35.30, — calmo Luglio-Agosto 35.75, quattro mesi da Ottobre 34.50, Raffinato da 105.— a —.—.

Londra 15. Java a sc. 15.—calmo, Zucchero di rapa a sc. 13.25 calmo.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rosso

A tutte quelle gentili e care persone che vollero onorare la memoria del nostro amatissimo ed indimenticabile

PIETRO

con un' ultima manifestazione di affetto e di stima, porgiamo profondamente commossi e dal più profondo del cuore i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie
Sinibaldi e Czerwiakowski.

Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato **al „Piccolo"**, bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione via Nuova 21 pianoterra.